



PRESENTI IL 26 DICEMBRE NEL SUDEST ASIATICO - III

MICHELE, "SONO UN MIRACOLATO". Michele Baldessarini, 23 anni, trentino di Villa Lagarina, continua a ripetere di essere "un miracolato" dopo il rientro da Phi Phi Island, dove era in vacanza con la fidanzata Linda. "Ho sentito una botta tremenda e mi sono trovato sott'acqua, trascinato via con una violenza spaventosa. A un certo punto mi sono aggrappato ad un pontile in cemento e sono riuscito a salirci sopra. Il tutto sarà durato un paio di minuti. Mi sono guardato in giro e ho visto solo morti". Anche Linda è riuscita a salvarsi. Si sono ritrovati poco dopo e hanno attraversato a piedi l'isola finché hanno trovato un albergo semidistrutto e sono saliti sul tetto in attesa dei soccorsi. "Dopo circa sei ore e' arrivato un elicottero dell'esercito thailandese, che ci ha portati all'ospedale di Phuket, pieno di feriti".

TORINESE, QUEI CADAVERI AMMASSATI IN DOCCE OSPEDALE. Maurizio Bergamin, torinese, è rientrato dalla Thailandia. Ce l'ha fatta perché la sua casa, lontana dal mare, è rimasta in piedi ma non dimenticherà l'orrore di quello che ha visto: i cadaveri ammassati nelle docce dell'ospedale perché altrove non c'era più posto. "A Patong - ha raccontato - non c'era un centro di rianimazione. L'unico modo per rianimare le persone agonizzanti era soffiare l'aria nella bocca premendo sul torace. Dopo cinque minuti di tentativi se i medici non riuscivano a recuperare il paziente, lo buttavano nelle docce, in un bagno che chiamavano "shower room", la stanza delle docce. Era diventata la stanza dei cadaveri".

MEDICO, SALVATI DA ROSARIO. "Come ogni mattina, anche se eravamo in vacanza, mia moglie aveva recitato il Rosario e io sono convinto che quel "gesto" ci abbia salvati": Donato Panetta, primario ortopedico, tornato a casa a Pisticci (Matera) racconta così la salvezza trovata a Nilhande, un atollo delle Maldive, a 150 chilometri da Malé. "La mattina del 26 dicembre cominciammo a sentire lontani boati, poi l'onda è arrivata e ha sommerso tutto: non era l'alta marea, come avevamo creduto. Subito ho pensato che era finita: con mia moglie e un'altra turista ci siamo aggrappati ad una canoa rovesciata e siamo rimasti così per un certo tempo. Poi è venuta fuori la straordinaria generosità dei maldiviani, che avevano già capito di aver perso tutto ma hanno cominciato ad aiutarci".

NEOLAUREATA MESTRINA SALVATA DA THAIANDESE. Una cicatrice sul braccio sinistro sarà il ricordo che la violenza del mare le lascerà ma lo sfregio più amaro Giulia Dovese, 23 anni di Mestre, l'avrà inciso per sempre nel cuore. "Non dimenticherò mai quegli istanti in cui ho creduto di morire, sommersa dalla marea di acqua e fango, infissi e cemento che mi aveva travolta. E' stata la forza della disperazione, il pensiero della mia famiglia a darmi l'energia per emergere da quella diga che si chiudeva sulla mia testa". Anche il fidanzato è sopravvissuto al riparo su una collinetta. Si sono ritrovati dopo sette ore. "Ci siamo chiamati, ci sentivamo dovevamo essere vicini ma la seconda onda mi ha trascinato lontana e scaraventata sotto alcune macerie", poi con l'aiuto di un thailandese sono stata ricoverata.

(-segue)

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di se.

286.000 MORTI

Sono già state censite 286.000 vittime, tra le quali 54 italiani. I nostri connazionali ancora irrimediabilmente ammontano a 53. La gestione della lista dei dispersi è di competenza del Viminale.

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".